

Un disegno di legge presentato alla Camera dal ministro Marzano toglie alle associazioni di rappresentanza il controllo sulle singole aziende

Nuovo attacco del governo alle cooperative

Nedo Canetti

ROMA Il governo porta un nuovo pesante attacco al movimento cooperativo. Si aggiunge a quello recente dell'art.5 della legge di riforma del diritto societario, recentemente approvata dal Parlamento, al termine di un durissimo scontro con il centrosinistra. L'attacco si nasconde in un articolo, il 21, all'apparenza anodino di un ddl presentato alla Camera dal ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, «Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza». Il provvedimento ha avuto il via libera dalla commissione Bilancio ed è ora all'attenzione dell'Industria. L'articolo in questione dispone la soppressione della vigilanza sulle cooperative attualmente affidata, per legge, alle centrali cooperative. A lanciare l'allarme sono stati i parlamentari ds on. Aldo Preda e sen. Franco Chiusoli. Immediata la reazione della Legacoop dell'Emilia Romagna. Rileva, in una nota, che, affidando, come fa la proposta, al solo ministero del Lavoro la competenza di vigilare sulla correttezza dell'ope-

rato delle imprese cooperative, viene affidato all'esecutivo il ruolo che le associazioni di rappresentanza svolgono, dal dopoguerra, secondo quanto dispone la legge Benevi. Fu proprio la constatata impossibilità della burocrazia statale di effettuare reali controlli che spinse il legislatore ad affidare la responsabilità alle centrali cooperative, che hanno svolto questo compito con rigore e competenza «supleendo - si legge nella nota - una comprovata carenza dell'amministrazione statale e garantendo che le proprie associate si comportino in ossequio alla legge, che prevede, tra l'altro, in casi rilevanti, la certificazione di bilancio, e nel pieno rispetto dei requisiti mutualistici». Non bisogna dimenticare che il ministero del Lavoro può esercitare controlli in materia di cooperazione, in base alla normativa in vigore, ma non è in grado di farlo se non in minima parte, mentre l'azione di vigilanza delle centrali cooperative riguarda il 100% degli associati. Un'azione che ha anche consentito di limitare il fenomeno della cooperazione senza controlli reali. Per la Legacoop emiliano-romagnola «la foglia di fico della necessità di evitare una sorta di com-



Il ministro per le Attività Produttive, Antonio Marzano

promissione tra centrali che controllano e cooperative controllate, non riesce a nascondere la vera volontà del governo, ridurre il ruolo delle centrali e sottoporre le cooperative, alcune in particolare, al potere burocratico». Per Preda «ancora una volta, questo esecutivo e questa maggioranza, senza alcuna concertazione e informazione, tende a far approvare norme che hanno lo scopo di indebolire e scardinare il tessuto economico ed imprenditoriale rappresentato dalla cooperazione». Per Chiusoli «con questa proposta il governo sferra l'attacco finale al movimento cooperativo, con il preciso intento di togliere di mezzo dei competitori dal mercato». «Togliere la vigilanza alle centrali per attribuirle al ministero - continua - non potenzierà i controlli, visto che il dicastero non è in grado già oggi di svolgere questo compito, ma significa togliere autonomia ai sindacati delle coop, che saranno costretti a licenziare molte migliaia di persona». «È chiaro - conclude - che per questo governo le cooperative rappresentano un competitore scomodo, da indebolire in ogni modo, alla faccia del libero mercato sempre invocato».

Chimici, intesa raggiunta per le piccole imprese «Rispetta l'accordo di luglio»

MILANO Accordo raggiunto tra la Fulc, il sindacato unitario dei chimici e Unionchimica-Confapi per il rinnovo del contratto delle piccole imprese della chimica e della gomma plastica. L'intesa che varrà fino al 31 dicembre 2002 prevede un aumento salariale medio di 71,63 euro (138.700 lire) per la chimica e di 45,99 euro al quinto livello per la gomma plastica. L'aumento è comprensivo dell'inflazione programmata per il 2002 e del divario tra inflazione programmata e reale nel 2000-2001 (circa 85-90mila lire per quanto riguarda i chimici). L'incremento è relativo al solo 2002 - si legge in una nota della Confapi - perché le parti si sono impegnate a stendere un unico contratto nazionale per i due settori che sarà rinnovato nelle sue parti economiche e normative entro il 2003. L'accordo è stato commentato positivamente sia da Unionchimica e Confapi che dai sindacati. «Con questa firma - ha detto il presidente dell'associazione Moroli - le parti hanno riaffermato la validità del protocollo del luglio '93 e consolidato le buone relazioni esistenti». Soddisfazione anche nella Fulc. «Siamo soddisfatti - ha detto il segretario generale della Filcea, Eduardo Guarino - speriamo di arrivare presto a un accordo anche con Federchimica per le imprese più grandi».

MONTE BIANCO

Senza stipendio bloccano il cantiere

Privi di stipendio dal mese di dicembre, i dipendenti della Vienne Gallerie srl, impegnati nella costruzione della galleria dell'ultimo lotto dell'autostrada del Monte Bianco, hanno deciso di proseguire ad oltranza il blocco dei lavori. I sindacati hanno chiesto «l'intervento immediato delle società subappaltanti: Ati Impregilo - Cooperativa Muratori e Braccianti, in quanto garanti dell'applicazione dei trattamenti».

MARCONI

Chiesti interventi per i 500 esuberanti

Le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm chiedono un intervento del Governo per evitare i 500 esuberanti dichiarati dalla Marconi e per scongiurare il rischio di una vendita del settore telecomunicazioni della società. I sindacati respingono «interventi strutturali per abbattere i costi» e contestano all'azienda un piano che non contiene «elementi chiari di pianificazione del futuro di Marconi in Italia».

BREDAMENARINIBUS

A rischio a Bologna 240 posti di lavoro

Sono a rischio 240 posti di lavoro su un totale di circa 480 alla Bredamenarinibus, controllata al 100% da Fimmeccanica. Il 2001 - secondo i sindacati - si è chiuso con solo 280 pezzi venduti ed una perdita di 26-27 miliardi su un fatturato di 130-140 miliardi. La proprietà ha proposto di ridurre la gamma concentrandola sui pezzi più evoluti e ridurre anche il personale di circa la metà degli addetti per adeguare la capacità produttiva (500 autobus) alla reale produzione. Fim-Fiom e Uilm e la rsu respingono la proposta di Fimmeccanica che a loro avviso punta a rendere l'azienda più appetibile per essere venduta e chiedono un piano di sviluppo industriale.

MOTO

Mercato a picco per colpa degli scooter

Sono crollate del 28,6% le vendite di due ruote nel corso del 2001 rispetto all'anno precedente. Il risultato negativo è da imputare agli scooter (targati -27,6% e non targati -42,3%) laddove il settore delle moto vere e proprie ha messo invece a segno un incremento del 4,5%.

Siccità e gelo, chiesto lo stato di calamità

Alcune produzioni agricole sono diminuite sino al 65%. Persi 300 milioni di euro

Giuseppe Caruso

MILANO È di oltre 300 milioni di euro il bilancio dei danni per le colture italiane a causa del gelo e della siccità che hanno duramente colpito la penisola. La denuncia è della Cia (confederazione italiana degli agricoltori), che segnala inoltre una diminuzione produttiva del 65% ed un rincaro dei prezzi al dettaglio fino al 330%. In seguito a questi dati la Confagricoltura, la Confagricoltura e la Coldiretti hanno chiesto al governo di decretare lo stato di calamità naturale per il settore agricolo, integrando le dotazioni finanziarie assegnate per il 2002.

La situazione è difficile anche per le coltivazioni in serra, dato che sono aumentati i costi di riscaldamento, mentre per quanto riguarda il frumento, i vigneti ed il mais, eventuali danni potranno essere scoperti soltanto in primavera. La situazione al momento vede il nord ancora in preda alla peggiore siccità degli ultimi quarant'anni ed il sud stretto nella morsa del gelo.

In Piemonte è in corso l'inverno più duro degli ultimi 80 anni, con temperature rigidissime, cielo terso ed assenza di precipitazioni. Nelle langhe e nell'astigiano è previsto che circa il 30-35% di viti non germoglieranno, con grave danno per l'industria vinicola. I coltivatori piemontesi che utilizzano serre per le coltivazioni hanno avuto un aumento del 100% dei costi per il riscaldamento.

La Lombardia ha registrato temperature molto rigide e siccità, ma è ancora presto per fare bilanci, anche se i pessimisti prevedono che le perdite sulla produzione potrebbero raggiungere addirittura il 50%. In Veneto nonostante alcune copiose nevicate, le falde che garantiscono l'approvvigionamento idrico si sono abbassate drasticamente e la situazione è adesso al limite dell'emergenza. Il livello a Padova e Vicenza è già sotto il limite di guardia, tanto che si deve procedere all'estrazione forzata dell'acqua. Nel Lazio le nevicate hanno reso meno gravi i danni della siccità, ma si teme per possibili gelate che potrebbero creare ulteriori problemi. La Puglia invece deve registrare un vero e proprio anno nero per le produzioni orticole (tra cui finocchi, broccoli, lattughe) che sono scese del 40% circa a causa della mancanza di acqua e delle gelate.

In Sicilia la situazione è drammatica

La mappa dei danni

Regione per regione le devastazioni di gelo e siccità sulla base dei dati raccolti dalla Coldiretti



per via della siccità che ha acuito la crisi idrica dell'isola e per via degli sbalzi termici. Nella zona del catanese, anche a causa delle ripetute eruzioni dell'Etna che hanno ricoperto le coltivazioni con lapilli e cenere, è in crisi l'intera produzione di agrumi. La Sardegna deve fare i conti, dopo l'autunno più arido degli ultimi anni, anche con la siccità invernale. A questa si sono unite alcune grandi gelate che hanno compromesso i prodotti orticoli sardi.

Secondo la Confagricoltura, l'insalata è il prodotto più danneggiato tra quelli italiani: il raccolto è infatti andato quasi dappertutto compromesso. Più facile sarà invece la ripresa degli ortaggi e con essa un ritorno a prezzi normali. Per rucola e zucchine coltivate in serra gli aumenti sono dovuti al raddoppiamen-

to dei costi energetici, mentre per quanto riguarda le arance e gli agrumi in genere, l'aumento dei prezzi è imputabile alla difficoltà di raccolta ed alla siccità.

I rincari dei prezzi che invece devono essere considerati assolutamente ingiustificati sono quelli della frutta immagazzinata ed esotica di importazione. In definitiva, per quanto riguarda l'ortofrutta, i prodotti che avranno aumenti consistenti e protratti nel tempo sono: insalate, zucchine, pomodori, peperoni, melanzane, fragole. I prodotti che potrebbero ritornare su valori più normali a breve sono i finocchi, i cavolfiori ed i broccoli, mentre gli aumenti moderati degli agrumi rimarranno tali e forse nel tempo potrebbero anche aumentare a seconda della domanda.

coldiretti

Rincari ingiustificati per frutta e verdura

MILANO Attenzione ai prezzi di frutta a verdura, perché in alcuni casi possono essere gonfiati senza nessun valido motivo. Non tutti i prodotti sono infatti stati danneggiati dalle gelate e dalle siccità e quindi non devono subire dei rincari. A dichiararlo è la Coldiretti, che evidenzia anche come la differenza tra gli aumenti dei prezzi alla produzione ed i potenti rincari di quelli al consumo sia eccessiva e debba al più presto essere riequilibrata.

Al momento di fare la spesa è bene conoscere quali prodotti sono in questo momento in campo, quali provengono dalle serre e quali vengono tenuti in magazzino per riconoscere i rincari ingiustificati da quelli che hanno una motivazione reale. Dalla mappa tracciata da Coldiretti per aiutare i consumatori a fare la spesa ed a difendersi dagli aumenti eccessivi dei prezzi, si scopre che prodotti come aglio, cipolle, patate, zucchine, mele, kiwi, pere, noci, noccioline, mandorle e castagne sono già stati raccolti e si trovano in magazzino. Per questi quindi non devono esserci aumenti e se ci sono vuol dire che il venditore al dettaglio sta provando a fare il «furbo».

In serra sono invece coltivati cetrioli, pomodori, zucchine, peperoni, melanzane e fragole e quindi per questi prodotti gli aumenti sono normali (aumento del costo del riscaldamento delle serre stesse) ma non devono essere eccessivi e soprattutto dovranno terminare con la fine delle temperature più fredde del solito.

Nei campi sono coltivati cavolfiori, carote, lattuga, sedano, spinaci, radicchio, finocchi, limoni, mandarini, arance e clementine. Questi prodotti sono dunque quelli più danneggiati dalle gelate e dalla siccità che ne ha in molti casi dimezzata la presenza, e l'esistenza di una forte domanda e di un'offerta limitata determina inevitabilmente aumenti dei prezzi che devono essere considerati, questi sì, giustificati.

La Coldiretti sostiene quindi che per effettuare degli acquisti consapevoli deve esserci anche la conoscenza di quello che si sta comprando. In questo senso l'educazione alla stagionalità dei prodotti è un fattore determinante non solo per ristabilire un corretto rapporto con l'alimentazione, ma anche per evitare di cadere nelle trappole che il mercato in questo periodo può tendere.

Proclamato un pacchetto di 16 ore di sciopero e il blocco degli straordinari. Gli industriali offrivano una «mancia» di 100mila lire al mese

Gas-acqua, rotte le trattative per il rinnovo del contratto

Giovanni Laccabò

MILANO Anche i lavoratori del gas acqua sono alle prese con il diktat confindustriale che, tranne i chimici, riesce a bloccare tutti i contratti. Da ieri è interrotto anche il negoziato per il contratto unico di settore ed ora si profila una fase di lotta durissima in questo comparto dei servizi che occupa circa 50mila addetti che si preparano ad attuare un programma di ben 16 ore di scioperi articolati da 29 ai 15 febbraio (saranno decisi per ciascun territorio). Lo stato permanente di agitazione prevede anche il blocco delle attività straordinarie, con la sola eccezione di quelle

legate alla sicurezza e alla incolumità di persone e impianti: «Hanno voluto affidare miseramente il negoziato» - denunciano i sindacati confederali di categoria: uno scontro aspro che nessuno avrebbe previsto nel recente passato quando si erano profilate possibili convergenze su molti istituti contrattuali. Invece ieri gli imprenditori hanno cercato lo scontro ad ogni costo, e lo hanno reso più bruciante coprendolo di umiliazioni, 100mila lire lorde per il biennio 2002-2003 e 1 milione 200mila lire a copertura di tre anni di arretrati. All'incirca una manciata. Dice il segretario Fim-Cgil, Giacomo Berni: «I contratti sono scaduti da 37 mesi, già questa è una vergognosa

anomalia. Poi l'aumento di 100mila lire per il biennio e il milione e 200mila per i tre anni di arretrati non corrispondono nemmeno all'inflazione reale. In questi 37 mesi i lavoratori hanno percepito 17mila lire lorde, per le tre vacanze contrattuali». E la beffa? «Ci hanno bloccati due giorni e una notte al tavolo della trattativa perché - dicevano - niente soldi se prima non si decide tutta la parte normativa, ma proprio per quel che riguarda la normativa, invece di entrare nel merito della nostra richiesta di contratto unico di settore, hanno preso in esame solo gli aspetti marginali, con la pretesa di abbassare tutti i trattamenti, a tutto vantaggio delle aziende». E ieri

matina alle 7, alla ripresa del negoziato, la sorpresa: «Le imprese ci dicono: "non ci avete dato sufficienti concessioni sulla parte normativa, e allora questa è la nostra offerta economica". Ci siamo alzati e siamo usciti perché ci deve pur essere un minimo di decenza. È scandaloso che si facciano trascorrere 37 mesi senza contratto in una fase di liberalizzazione del settore». La ostilità confindustriale ha indotto i sindacati a scrivere una lettera aperta al professor Gino Giugni che presiede la commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi. In tutti gli scioperi - scrivono i sindacati - abbiamo sempre garantito la tutela del cittadino e la sicurezza, ma a fronte di questo nostro re-

sponsabile comportamento, noi gasisti e acquedottisti siamo privati del basilare diritto di un contratto di lavoro, in coerenza con gli accordi interconfederali e con le elementari norme di diritto. Sono passati oltre tre anni dalla scadenza, «e la delegazione delle aziende ora ha messo in atto l'ultimo efferato atto in spregio ai dipendenti, interrompendo la trattativa. La liberalizzazione della distribuzione del gas, e il riassetto del servizio distributivo dell'acqua, hanno introdotto l'uso esasperato di aziende appaltatrici, mettendo in serio rischio la sicurezza dei cittadini e venendo meno agli impegni che le aziende hanno firmato con i Comuni all'atto di rilascio della concessione».

CITTADINANZA UGUAGLIANZA

ROMA, SABATO 19 GENNAIO 2002
ore 15, piazza della Repubblica

MANIFESTAZIONE NAZIONALE UNITARIA

No al disegno legge Bossi-Fini

arci

ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Comune di Massa - Via Porta Fabbrica, n.1 - 54100 Massa, indice licitazione privata per i "Servizi di Pulizia": 1) Lotto I-Palazzo Uffici Comunali ed altri: euro 929620,39 - 2) Lotto II-Palazzo Uffici Giudiziari ed altri: Euro 805672,74. Scadenza presentazione richiesta invito ore 13 del 31.01.2002. Il bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio, sito internet: www.comune.massa.ms.it di questo Ente, sul G.U.C.E. e sulla G.U.

LA DIRIGENTE: D.ssa L. Santangelo